

Nosiglia: "Questa tenda è il segno bello di una città solidale, ma occorre trovare uno spazio"

"Una casa per chi non ha casa"

Sindaco e arcivescovo tra i senzateo davanti a Porta Nuova

DIEGO LONGHINI

UNA casa per chi non ha casa. Così si potrebbe chiamare la struttura che il Comune e il volontariato metteranno a disposizione del senza tetto che vivono in città. Un progetto che convince sia l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, sia il sindaco, Piero Fassino, che ieri sera si sono ritrovati sotto i tendoni allestiti in piazza Carlo Felice per ospitare gli homeless. «In molti sono venuti a trovarmi prima di Natale — sottolinea Nosiglia — sottoponendomi questo problema: a Torino ci sono solo rifugi notturni e non c'è un luogo dove poter stare di giorno. Ecco, questo, seppur nell'emergenza, è un esempio di quello che si può fare». Nosiglia, accompagnato da Pierluigi Davis, direttore della Caritas di Torino, si è fermato con gli ospiti delle tende davanti a Porta Nuova. «Si potrebbe individuare un locale aperto sulla strada, che sia di nostra proprietà o del Comune, non ha importanza. Mettendo insieme le forze si può realizzare. Così che tutti, ma proprio tutti, abbiano un loro posto. Non solo per il freddo, ma per passare del tempo, per stare insieme. Questa tenda è un segno

IN TENDA
Il sindaco Fassino e l'arcivescovo Nosiglia ieri sera sotto uno dei tendoni montati davanti a Porta Nuova per ospitare i senzateo in queste notti di gelo.

la Repubblica

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2012
TORINO

che le pattuglie della polizia municipale, su segnalazione dei cittadini, per «obbligare» gli homeless a trovare rifugio in uno dei punti, dalla Pellerina al Sermig, dove sono stati aumentati i posti letto e allungati gli orari. Aperta di notte anche la palestra della sede della protezione civile in via delle Mangiole, quartiere Vallette.

L'emergenza continua: la colonna di mercurio continua a essere bassa e non bisogna abbassare la guardia, in vista del peggioramento delle condizioni meteo in settimana. Il Comune continua a confidare nella sensibilità dei cittadini per segnalare la presenza del senza tetto telefonando alla polizia municipale (011/4606060) oppure mandando una mail a adulti@comune.torino.it o boarbanamobile@parella.org. Il problema principale — secondo l'assessore ai Servizi Sociali, Elide Tisi — sono gli homeless che sfuggono alla rete di assistenza e quelli che rifiutano di dormire al caldo. L'importante è che vengano localizzati per inviare, durante le ore più fredde, pattuglie dei vigili e il servizio di boa con coperte e bevande calde.

gire nelle situazioni di emergenza». Però si può fare un passo in più: «Ne abbiamo parlato con il vescovo Nosiglia, è necessario individuare uno spazio, entro la prossima stagione, per allestire un punto diurno, di riferimento in città. Il tutto insieme al volontariato. Una casa per chi non ha casa», dice Fassino, accompagnato dagli assessori Elide Tisi, ai servizi

sociali, e Giuliana Tedesco, alla polizia municipale. Il primo cittadino si è fermato a chiacchiere con i volontari e gli alpini che gestiscono la struttura e con alcuni ospiti. Da quando è iniziata l'emergenza freddo il Comune e il volontariato hanno dato un riparo a oltre 600 persone senza dimora. E sono intervenuti an-

I giovani del Sermig dal Pontefice

DA ROMA

Una delegazione di giovani del Servizio missionario giovani (Sermig), guidata dal suo fondatore Ernesto Olivero e accompagnata dal sindaco di Torino, Piero Fassino, è stata ricevuta domenica scorsa in Vaticano da papa Benedetto XVI. Nel corso dell'incontro, avvenuto dopo l'Angelus, è stato consegnato al Pontefice il premio Artigiano della Pace, con la seguente motivazione: «A Benedetto XVI, una voce che porta verso la Verità, sorella della pace». La delegazione era composta da un gruppo di giovani torinesi insieme ad altri provenienti dalla Giordania, dal Brasile e dalla Germania. Va ricordato, infatti, che sabato scorso, era stato annullato, a causa del maltempo, proprio il IV appuntamento mondiale

L'udienza, domenica scorsa dopo l'Angelus. La delegazione guidata dal fondatore Olivero ha consegnato al Papa il premio Artigiano della pace: «Una voce che porta verso la Verità»

Giovani della Pace che si sarebbe dovuto tenere in Aula Paolo VI con circa 7mila ragazzi provenienti da ogni parte del mondo. Il Papa, al quale Olivero ha portato il saluto dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia si è intrattenuto a colloquio alcuni dei giovani presenti e anche con il sindaco Fassino che gli ha trasmesso «il saluto affettuoso di tutti i torinesi e il loro desiderio di poterlo accogliere presto in città». A Benedetto XVI sono, poi, stati

brevemente illustrati i progetti del Sermig che «ormai è operativo in 140 nazioni del mondo» ha spiegato Olivero alla Radio Vaticana, soffermandosi in particolare modo sul lavoro portato avanti in Giordania. «Lo abbiamo chiamato "Arsenale dell'incontro" - ha sottolineato Olivero -, perché vorremmo aprire un nuovo futuro basato non sulle parole, ma sulle sofferenze. Vogliamo incontrarci attraverso i bambini disabili, musulmani e cristiani - ha concluso il fondatore del Sermig -, affinché la sofferenza ci faccia avere uno sguardo diverso». Il premio Artigiano della Pace è un riconoscimento istituito nel 1981 e assegnato ogni anno dal Sermig a personalità che si sono distinte per il loro contributo alla costruzione della pace e del bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARTEDÌ
7 FEBBRAIO 2012

19

IL CASO Dopo la cerimonia, l'incontro con le delegazioni dei manifestanti I precari contro la professoressa «Sua figlia però ha due impieghi»

> «L'incontro è andato bene, gli studenti meritevoli devono avere le borse di studio» commenta il ministro Fornero, uscendo dal Conservatorio, dopo aver incontrato gli studenti e i precari della Regione. Ma se per la titolare del ministero del Lavoro il dialogo è stato costruttivo, la soddisfazione degli studenti non è la stessa. E gli attacchi diventano personali. «Brava a parlare con chi vuole lei, farà con noi come per sua figlia? Troverà un lavoro "monotono" anche a noi?» si domanda,

malignamente, una «studentessa/lavoratrice precaria», rimasta fuori dalla delegazione che ha incontrato il ministro. Il riferimento è a Silvia Deaglio, 37 anni, figlia di Elsa Fornero e Mario Deaglio, professore associato alla facoltà di medicina dell'Università di Torino e, allo stesso tempo, responsabile della ricerca presso la HuGeF, una fondazione che si occupa di genetica, genomica e proteomica umana. Ma se la carriera accademica, iniziata a soli 30 anni, proprio nella stessa università

in cui insegnano economia i genitori, è vista come un privilegio da qualcuno, altri si indignano ben di più dell'incarico da responsabile del progetto "Human Genetics Foundation", creata proprio dalla Compagnia di San Paolo di cui la Fornero era vicepresidente dal 2008 al 2010, dall'università di Torino in cui insegnano i genitori e dal Politecnico di Torino il cui rettore era nel consiglio direttivo della Fondazione, fino alla nomina a ministro dell'Istruzione

[en.rom.]

CRONACAQUI

2 martedì 7 febbraio 2012

Brambilla, l'altro vescovo
della comunità novarese
Dopo la festa di San Gaudenzio
il 23 gennaio

Brambilla a Novara: Una Chiesa ospitale

La diocesi piemontese ha accolto il nuovo vescovo

DA NOVARA ANDREA GILARDONI

Il suono di tutte le campane della città, il corteo che ha attraversato le vie del centro, i giovani novaresi che hanno voluto incontrarlo e quelli di Milano che lo hanno salutato: «Qui per te, don Franco siamo qui per te». È stata una grande festa, con quasi duemila persone, quella che ha accolto domenica 5 febbraio monsignor Franco Giulio Brambilla a Novara, per il suo ingresso da vescovo della diocesi, dopo la presa di possesso avvenuta lo scorso 23 gennaio.

Una festa iniziata con un gesto d'attenzione particolare al mondo della fragilità e della malattia a «Casa Shalom», centro per malati di Aids alle porte della città e proseguita con il passaggio nella Basilica di San Gaudenzio, dove il presule ha incontrato i rappresentanti della comunità civile della diocesi. E infine l'arrivo in Cattedrale per l'Eucaristia - con celebrata da numerosi vescovi piemontesi e lombardi - scandita da numerosi simboli, che hanno mostrato il volto di una Chiesa ospitale.

È stata proprio la parola «ospitalità» a fare da filo conduttore all'omelia di Brambilla: «Essa va intesa in senso forte - ha notato - la Chiesa accoglie il suo nuovo vescovo e il vescovo accoglie la Chiesa che il Papa gli ha affidato, perché sia il pastore buono che si prende cura delle persone, le ama, ne lascia le ferite e le conduce sui pascoli di erba fresca e alle sorgenti zampillanti della vita. È un compito che mi mette sgomento e timore. Noi possiamo osare di prenderlo sulle spalle, soltanto perché sappiamo che solo Gesù è il pastore che dona la vita in pienezza e che lo Spirito effonde la sua grazia senza misura».

Una parola declinata in altre cinque. «Uomini» proposti dalle letture e segno di uno stile pastorale che Brambilla, presentandosi, ha proposto alla Chiesa novarese. Il primo luogo è il «rovetto», uno «spazio da abitare» per allontanarsi da fragore e dal presare degli impegni: «Terreno santo dell'amore di Dio, rovetto che non smette mai di bruciare». Il secondo è la «sposa», simbolo

della Chiesa «da amare», «attraente, non vecchia, ma forte, attraente, solida». Il terzo è al plurale: i «volti», da incontrare e con i quali confrontarsi in una società plurale «per culture e religiosi», senza aver paura di perdere la propria identità; poi il «campo», simbolo del mondo che la Chiesa deve da abitare per «imparare - ha detto il vescovo - a dire la parola cristiana dentro l'alfabeto della vita umana». E infine il «monete», segno della fatica per raggiungere gli obiettivi prefissati e della vita stessa, che però non può precludere alla Speranza, che forma «uomini e donne che costruiscono la città dell'uomo e la vita comune».

E nel giorno del suo ingresso ufficiale, Brambilla non ha voluto nascondere la commozone ricordando sua madre - scomparsa da poco - quando ha parlato del dono che il suo predecessore, Renato Corti, ha voluto fargli: l'anello episcopale che a sua volta aveva ricevuto dal cardinale Carlo Maria Martini. «Monsignor Corti - ha detto Brambilla - avrebbe dovuto darmelo all'inizio dell'omelia. Gli ho chiesto di fare questo gesto alla fine della celebrazione per poter portare per l'ultima volta questo anello che è il dono di mia mamma, quando sono diventato vescovo. Guardate: sarebbe stata lì nella prima fila come allora, ma è qui, ne sono certo, nella comunione dei santi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Molinette avanti a ritmo ridotto Blocchi a Candiolo e all'Infantile

**Il ministro Balduzzi
«Sono episodi
che non devono
più succedere»**

MARCO ACCOSSATO

Sarà un'altra giornata in emergenza-freddo alle Molinette. Una in più rispetto alle previsioni. Anche oggi, come ieri, sarà possibile garantire l'attività in «solo» 13 dei 15 blocchi operatori: in quattro di questi tredici, già ieri, è stato necessario posticipare l'inizio degli interventi. Per quanto riguarda l'attività di cardiologia, emodinamica ed elettrofisiologia, il servizio è

stato garantito nella Cardiologia ospedaliera, «comunque il 90 per cento delle prestazioni», dice una nota dell'ospedale - è stata comunque assicurata».

Ma il gelo minaccia ancora gli impianti di riscaldamento e sterilizzazione, e la direzione dell'ospedale di corso Bramante mantiene dunque l'allerta. «Nonostante i segnali rassicuranti da parte della direzione aziendale e le smentite di Regione e assessorato alla Sanità - polemizza Mario Caserta, Cisl - sono stati parecchi i disagi nel più grande ospedale piemontese. Il blocco operatorio della chirurgia vascolare ha posticipato l'apertura dalle 8 alle 14, mentre la centrale di sterilizzazione è riuscita ad aprire soltanto alle 13 anziché alle 7». Gli infermieri e gli ope-

ratari sociosanitari dell'ambulatorio di trapianto di fegato «sono stati trasferiti negli ambulatori di dietologia in tarda mattinata, poiché nei locali si rievavano 8 gradi», sottolinea sempre Caserta. «Meglio è andata - commenta ironicamente e amaramente - ai colleghi del Centro onco-ematologico che sono riusciti a lavorare con il giubbotto».

«Comprendo l'eccezionalità dell'evento, ma non si doveva arrivare a tanto», insiste Lucrezio Zurlo, Ugl. Anche il ministro Renato Balduzzi, ieri a Torino per l'inaugurazione dell'Anno accademico, ha dichiarato di aver ricevuto e letto la relazione dei vertici delle Molinette: «Episodi che non dovrebbero accadere in appalti di questo genere».

Al Sermig

S'impara l'arte di inventare un film

È uscito nelle sale il 20 gennaio il loro primo film, «Sette opere di misericordia». I fratelli Gianluca e Massimiliano De Serio, torinesi, con alle spalle una lunga serie di cortometraggi e documentari che hanno ricevuto premi importanti, ora raccontano quest'importante traguardo. Lo fanno venerdì alle 11 nel Salone della Pace del Sermig, a Borgo Dora, che si trasforma in un'aula magna per l'incontro con gli studenti del

rientra nelle iniziative che l'istituto promuove per avvicinare gli allievi al campo professionale - spiega Mauro Minozzi, insegnante della scuola - Gianluca e Massimiliano De Serio parleranno con i ragazzi dei corsi di cinema, fotografia e grafica pubblicitaria delle loro produzioni, sveleranno i segreti del mestiere. Nell'occasione domanderanno anche il backstage del loro film prodotto dal tori-

sa di un pompa dell'acqua bloccata. L'ufficio tecnico è intervenuto immediatamente facendo ripartire il sistema: nel frattempo sono state messe a disposizione stufe portatili. Anche il Martini di via Tofane ha pagato lo scotto del gelo: l'altro pomeriggio si è bloccato l'impianto di decondizionamento che ha costretto a spostare provvisoriamente la sala d'attesa del pronto soccorso.

E mentre si attende per oggi un'altra giornata gelida, il governatore Cota smorza i toni della polemica: «Per il piano di emergenza studiato alle Molinette e dall'assessorato regionale e dalla Sanità - dice Cota - andrebbero fatti i complimenti: è stata una prevenzione esemplare, chi critica vive slegato dalla realtà».

Disagi per il gelo ci sono stati in altri ospedali di Torino e della provincia: all'Istituto antitumorali di Candiolo la ripetuta interruzione di energia elettrica nella notte e nelle prime ore del mattino ha richiesto alle 9 un riavvio dell'impianto. Con i conseguenti disagi. È stato necessario trasferire l'attività di un day hospital, mentre nei

grandi spazi di tutto l'Istituto - dall'atrio al bar - malgrado l'impianto non sia più andato in tilt, la temperatura è comunque scesa sensibilmente. «Nessun problema per i ricoverati, né interruzione dell'attività operatoria», precisano da Candiolo. Impianto bloccato nella notte anche all'ospedale infantile Regina Margherita, a cau-

LA STAMPA
057

Il ministro: i migliori devono avere la borsa di studio

Fornero incontra una delegazione di studenti

il caso

ANDREA ROSSI

Inutile dire che i tagli alle borse di studio, ancora una volta, l'hanno fatta da padrone. Perché dopo le polemiche dei giorni scorsi, proprio sull'Edisu, la Regione ha boicottato l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università (tra gli esponenti di centrodestra, l'unico presente era il Pdl Giampiero Leo).

La protesta

Perché il caso è stato sollevato dal rettore Pelizzetti e dal rappresentante degli studenti. E perché un gruppo di ragazzi ha inscenato una protesta, proprio mentre stava per prendere la parola il ministro della Salute Balduzzi, ospite d'onore alla cerimonia insieme con la collega Fornero. «Siamo una risorsa non uno spreco», «L'università è un bene collettivo non una merce», «Il numero chiuso indebolisce la diffusione del sapere», «Un metro di Tav costa come 46 borse di studio», alcuni degli slogan lanciati dagli universitari che poi hanno abbandonato la sala.

«La scelta della giunta Cota è un atto miope e sconsiderato», attacca Nicola Malanga, presidente del Senato studenti. «Il diritto allo studio è una priorità non negoziabile. E se gli atenei del Piemonte sono diventati così attrattivi è proprio per la tutela di cui godeva il diritto allo studio in questa regione».

«Gli studenti meritevoli devono avere le borse di stu-

Polemica dei medici di famiglia

“La nuova azienda 118 moltiplicherà gli sprechi”

La Federazione italiana dei medici di medicina generale contesta la proposta dell'assessore regionale alla Sanità, Paolo Monferino, di creare un'azienda regionale per il servizio di emergenza sanitaria territoriale. «Questa revisione del servizio 118 - afferma la Fimmg - duplicherebbe gli sprechi, creando un sistema chiuso, autoreferenziale e svincolato sia dalla sanità territoriale sia ospedaliera». Si tratterebbe per altro, sottolineano i medici della Federazione, di una proposta già presentata un anno fa, poi ritirata dopo le critiche mosse dal mondo sanitario. «Nel febbraio 2011 - si legge in una nota - Fimmg aveva prodotto dati per dimostrare che già la creazione del dipartimento interaziendale per il 118 aveva generato sprechi e inefficienze».

dio», ha commentato il ministro Fornero, che alla fine ha incontrato una delegazione di studenti e rappresentanti dei precari della Regione, dell'Università e del Conservatorio. Sulla vicenda è tornato anche il rettore dell'ateneo, sia nella relazione (già anticipata nei giorni scorsi) sia con una nota scritta per tentare

L'APPELLO

Fassino: «Tutti gli attori lavorino per trovare presto una soluzione»

di ricucire lo strappo con la Regione. «Ci auguriamo che i tavoli aperti su un piano paritario con Regione, Comune e governo, in particolare sui temi del diritto allo studio, Torino città universitaria e Città della Salute, portino a un rafforzamento del sistema universitario piemontese».

L'indaco

Anche Piero Fassino, presente al Conservatorio, ha sottolineato la necessità d'intervenire al più presto: «Bisogna ascoltare e cercare soluzioni al problema che gli studenti pongono. La questione delle borse di studio è importante per gli studenti, per l'università che rischia di perdere risorse importanti e per Torino che è riuscita a diventare una grande città universitaria». Nel pomeriggio il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dal consigliere di Sel Marco Grimaldi in cui si chiede l'impegno di Regione, Provincia, Comune, fondazioni, istituti bancari, imprese per ripristinare i fondi per l'Edisu e perché anche nei prossimi anni siano garantite le risorse, come in passato, per le borse di studio a tutti gli studenti idonei.

Venti di guerra tra Regione e Università

Scontro su borse di studio e Città della salute
Cota: "Vorrei sapere come spendono i fondi"

ALESSANDRO MONDO

Volano gli stracci tra Regione e Università. Le bacchettate dispensate dal Rettore Pellizzetti durante l'inaugurazione dell'Anno accademico hanno fatto saltare la mosca al naso del governatore: ieri ha convocato i giornalisti per togliersi dalla scarpa una montagna di sassolini grossa così. «Siamo molto arrabbiati - ha esordito, affiancato dagli assessori Monferino, Maccanti, Giordano e Porchietto -. Abbiamo subito critiche ingiuste, che minano i rapporti istituzionali: mi aspetto una presa di posizione ufficiale dell'Università». La quale, «non può essere utilizzata per fare politica». Nè la Regione intende farsi coinvolgere «nelle beghe che riguardano la corsa per la successione al Rettorato».

Il detonatore è stata la tirata del Rettore sul taglio delle borse di studio («scelte che non possono essere condivise»), nervo scoperto di una Regione con i soldi contati. Colpa della crisi e dei debiti maturati dalle scelte passate, secondo Cota, ma anche dell'assenza di ogni principio meritocratico, almeno per accedere alle borse di studio del primo anno: «E' inaccettabile». Ancora più deprecabile la mancanza di requisiti per gli anni successivi, quando il contributo viene confermato in percentuali ridotte. Non a caso, ha aggiunto la Maccanti, la Regione pensa a uno sbarramento, a un test d'ingresso per valutare chi le merita. L'altro aspetto del problema sono le spese sostenute negli anni scorsi dall'Edisu, «non più giustificabili», e quelle in essere: vedi i

«L'Università fattura 800 milioni all'anno sarebbe il caso di andare a vedere dove li mettono»

Roberto Cota
Presidente
della giunta piemontese

contratti per le residenze post-olimpiche che costeranno alla Regione 120 milioni in tre anni. O i due borsisti cinesi mobilitati per spiegare come compilare le pratiche a studenti che arrivano a Torino senza conoscere nè l'italiano nè l'inglese, ha aggiunto Maccanti entrando nel dettaglio. A proposito di meritocrazia, ha citato il bando del «Progetto Marco Polo» con la Crt: «Parte delle risorse non è andata esaurita per la mancanza di requisiti tra i partecipanti».

Da queste premesse è partito il contrattacco all'Ateneo di via Po. «Ricordo che ha 800 milioni di fatturato, andiamo a vedere come li spende - ha rilanciato Cota entrando nel merito delle competenze -. L'Edisu paga 1,2 milioni per le sale-studio, eppure toccherebbe all'Università. L'internazionalizzazione? Sono favorevole, ma anche questa

chiama in causa l'Ateneo. Le borse di studio? Mi risulta che su 2 mila, 740 siano a favore di studenti extracomunitari: sta all'Università trovare questi fondi, la Regione deve garantire il contributo ai piemontesi». Quanto alla residenzialità, «non si capisce perchè il costo debba essere tutto a carico dell'Edisu, senza un aiuto da parte delle regioni di provenienza».

«Avremmo fatto queste considerazioni al tavolo istituzionale», ha spiegato Cota. Ma visto che Pellizzetti è uscito allo scoperto, non ce n'è più per nessuno: «La manutenzione delle aule didattiche alle Molinette? Anche in questo caso la competenza è, sarebbe dell'Università. Sono io, semmai, che devo lamentarmi...». Nè poteva mancare la futura Città della Salute: «Il protocollo dell'agosto 2010 venne firmato da soggetti diversi, compresa l'Università. Ho già chiesto al Ministero di sbloccare i fondi, abbiamo coinvolto il Politecnico per il pre-progetto, tra fine 2012 e inizio 2013 partirà il bando per appaltare i lavori. I tempi sono definiti».

Ieri è stato chiamato in causa un altro Ministero, quello dell'Istruzione: contrariamente alle aspettative legate all'intesa firmata nel 2011 con l'allora ministro Gelmini - 10 milioni con cui finanziare borse di studio, progetti di internazionalizzazione, digitalizzazione e formazione - la Regione ha scoperto che i fondi sono vincolati alla formazione. La doccia fredda è arrivata nei giorni scorsi dal ministro Profumo. Delle borse di studio, «sulla quale la Regione è rimasta da sola», e di tutto il resto, non se ne parla. Un altro buon motivo per non apprezzare il Governo tecnico.

» » Istruzione/ L'apertur...

Cinque ragazzi alla ricerca del futuro possibile

I giovani interrogano gli economisti

La storia

ANTONELLA MARIOTTI

Cercavo un lavoro, ho trovato questo». La frase del film «Tutta una vita davanti» è di Marta, laureata in filosofia costretta in un call center che alla fine con coraggio rifiuta la precarietà. Sconfiggere l'incertezza è quello che cerca di fare Costanza Cappella, giovane laureata che questa sera alle 21 sarà al Circolo dei lettori per il ciclo di incontri «Un futuro davanti a noi». Si tratta di cinque appuntamenti con economisti e imprenditori condotti dagli studenti dell'Associazione Jet - Escp Europe Business School per comprendere l'economia «oltre» lo spread.

«Mi chiedo tutti i giorni - dice Costanza Cappella, studentessa all'Escp di Torino - se ci sarà veramente spazio anche per noi nel mondo di domani. Per sconfiggere l'incertezza mi impegno ogni giorno con

«Dobbiamo sconfiggere l'incertezza, mi chiedo tutti i giorni se ci sarà spazio anche per noi»

Costanza Cappella
studentessa dell'Escp Europe
e project manager alla Jet

tutte le mie forze per raggiungere i miei obiettivi». Con lei Marta Minopoli: «La nostra generazione è stata bollata come pigra, svogliata e timorosa. Io, invece, sono convinta che il futuro sia in mano a noi giovani. Siamo pronti a difendere le nostre capacità per affermarci e dimostrare quanto possiamo contribuire al nostro Paese anche in questo momento difficile».

I cinque incontri vogliono aprire una panoramica su nuovi mercati e scorci inesplorati o poco conosciuti che possono essere per superare la crisi che sta

«Siamo stati bollati come pigri, svogliati. Invece siamo pronti a lottare»

Marta Minopoli
studentessa del Master
in Management

angosciando investitori e lavoratori di mezzo mondo. Oramai lo spread è uno scomodo «vicino di casa», il «rating» un po' ci spaventa e gli «eurobond» non sappiamo se sperare di averli o se portare i nostri pochi soldi nei «beni rifugio», perciò Davide Canavesio presidente dei Giovani imprenditori dell'Unione industriale vuole fare: «Un'operazione culturale a mio avviso assai intelligente, che consente di fare una sana controinformazione: raccontare di imprese che ce l'hanno fatta, pur con le loro difficoltà, per ridimensionare l'im-

agine dell'impresa vista solo come macchina da profitto o fonte di problemi, a cominciare dalla disoccupazione». Canavesio è l'ad di Seat Group, relatore, insieme a Giorgio Pellicelli, docente di Economia all'Universi-

tà di Torino e Alberto Peyrani, presidente e ad del Gruppo Olsa, del primo incontro di questa sera dedicato ai Mercati Emergenti. La prossima settimana si parlerà di «Investire sul Glocal». Alla domanda come tradurre al

meglio la lezione di Zygmunt Bauman, economista sociologo convinto di dover favorire rapporti virtuosi fra prodotto locale e mercato globale, provano a rispondere alcuni imprenditori torinesi. Partecipano Aldo Bonomi, fondatore e direttore dell'Istituto di ricerca Aaster (Associazione Agenti di Sviluppo del Territorio), autore di «La città che sente e che pensa» (Mondadori, 2010), Edoardo Fassino, ad e direttore creativo di PT01 (l'azienda produttrice dei pantaloni che oggi indossano il presidente Usa, Barack Obama e Marchionne), Guido Gobino, presidente dell'omonima cioccolateria artigianale e Guido Martinetti, cofondatore della catena di gelaterie d'eccellenza Grom. Poi il 28 «Start Up, ovvero le imprese giovani in Italia» e «Socialnomics» martedì 13 marzo, sui Social Media, come nuovi strumenti di marketing. Si chiude con «Un futuro davanti a noi».

62
112

Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDI 7 FEBBRAIO 2012

Secondo il sindacato sempre più aziende dell'indotto traslocano oltreoceano

“Impediamo la fuga dei cervelli dell'auto”

Fiom: il nostro know how regalato a Detroit

STEFANO PARDIA

LA "testa" della Fiat sta lentamente volando oltreoceano. La Fiom-Cgil ne è sempre più convinta. E denuncia una serie di atteggiamenti che fanno pensare a un trasloco in casa Chrysler di buona parte delle attività di progettazione. Spiega Claudio Gonzato, funzionario della lega Torino centro del sindacato, che «molte aziende dell'indotto stanno aprendo sedi o uffici di rappresentanza nel Michigan e pure i trasferimenti si stanno facendo sempre più frequenti e per tempi sempre più lunghi. In alcune realtà il fenomeno è evidente; parte del nostro know how sta andando fuori Europa».

L'engineering torinese è in ambasce da anni. Alcuni dei grandi attori sono in difficoltà, altri hanno venduto a società straniere (come l'ital design di Giorgio Giugiaro) e oggi il tessuto è composto soprattutto da realtà medio-piccole, ma anche da tante partite iva. Ed è in questo contesto che la Fiom intravede una sorta di "fuga" di cervelli.

Un processo che un delegato sindacale di una delle medie

Cresce l'interesse degli investitori stranieri verso società torinesi di engineering

TORINO-DETROIT
L'ad di Fiat e Chrysler Sergio Marchionne e la sede della casa automobilistica americana controllata da Fiat

aziende di progettazione che ancora collaborano con il costruttore torinese spiega così: «La sensazione è che stiamo insegnando il nostro lavoro agli americani per poi essere messi da parte. All'inizio venivamo chiamati negli Stati Uniti per favorire l'integrazione tra i sistemi Fiat e Chrysler, mentre ora si fa quasi formazione ai progettisti americani, che hanno una filosofia molto diversa dalla nostra e per certi versi sono più indietro. Prima i trasferimenti riguardavano solo lavoratori dell'indotto to-

rinese, mentre negli ultimi mesi si sta spostando oltreoceano anche qualche dipendente del Lingotto».

Una visione forse estrema, che però rende l'idea di quale sia lo stato d'animo di chi lavora nell'indotto ingegneristico. Mario Adinolfi è delegato sindacale Fiom alla Altran, una società di progettazione che sotto la Mole ha circa 600 dipendenti che in buona parte lavorano per il Lingotto, ed è preoccupato: «I miei colleghi distaccati in Fiat sono allarmati perché hanno visto calare la visibilità nei proget-

ti che stanno portando a termine: se a gennaio di un anno fa potevano prevedere di avere almeno 12 mesi di lavoro, ora si occupano di programmi che termineranno tra 3-6 mesi. Il timore è che agguino finiscano le richieste di progettazione».

Insomma, lo studio di nuovi prodotti Fiat pare accelerare negli Usa e frenare a Torino. E, accusa la Fiom, sono molti di più i progettisti torinesi che volano nel Michigan che non viceversa. Eppure l'amministratore delegato di una

società di design ed engineering di media grandezza, che ha tra i suoi clienti principali proprio la Fiat, non la legge come una catastrofe: «Il Lingotto qui sta facendo nuovi interventi di sviluppo e nell'ultimo periodo sta cercando di ripristinare alcune partnership con i fornitori di design e di sviluppo prodotto. Ma è evidente che le scelte dell'azienda rispondono a delle necessità di risultato: oggi l'Europa è in piena recessione, mentre in America le cose vanno meglio». Certo, qualcosa è cam-



2,1%
Per "La filiera dello stile" del Ceris-Cnr, nel settore il 2,1% dei ricavi va ad attività di ricerca



52%
Il 52% delle imprese di engineering è piccola, il 40% è media, il 7% è micro



25%
Nelle imprese che si occupano di progettazione e design il 25% del personale è laureato



56,7%
Le imprese torinesi di engineering esportano il 56,7% del fatturato

Cotazione dall'Aventino

«Borse solo a chi le merita»

«Non possiamo più darle a 700 cinesi»

STEFANO PAROLA

NON l'ha presa bene Roberto Cota. Non è riuscito a mandar giù quella raffica di critiche partite dall'Università. Così, anziché andare all'inaugurazione dell'anno accademico, il presidente del Piemonte tiene una conferenza stampa. Para i colpi e contrattacca. Annuncia che i dieci milioni di risorse ministeriali non potranno essere utilizzati per coprire gli aiuti economici agli studenti, dunque quest'anno la borsa spetterà soltanto al 30% di chi ne ha diritto e a nessuno in più. E chiude con uno slogan: «Se le borse saranno date solo ai più bravi, le risorse ci saranno per tutti».

Cota replica alle accuse "scortate" dai suoi assessori Elena Maccanti (che ha la delega ai rapporti con gli atenei), Paolo Monferino (Sanità), Massimo Giordano (Ricerca) e Claudia Porchietto (Lavoro). Il governatore parla di «critiche ingenerose» e dice di «non voler avere a che fare con beghe interne all'università, legate all'elezione del rettore». A chi gli chiede conto di una riduzione così drastica delle risorse (si è passati da erogare il 100% dei contributi richiesti l'anno scorso al 30% di quest'anno) risponde con una fuga in avanti: «Oggi - dice Roberto Cota - tutti hanno diritto alla borsa. Invece bisogna lavorare sui criteri d'accesso. Alcuni dei beneficiari non sanno né l'italiano né l'inglese: che possibilità di successo possono avere? Garantiremo il 100% delle borse se smettiamo di regalare a chi non se le merita». E ancora: «Non possiamo più permetterci di darla a 700 cinesi». E poi: «Non esiste

stranieri.

Poi Cota ha fatto le pulci al bilancio dell'Edisu: «In passato ha sostenuto spese che non riguardano il suo scopo istituzionale, come l'acquisto di un alloggio e di due negozi, e paga la stipula di un contratto molto oneroso sulle residenze post-olimpiche. E poi spende 1,2 milioni per lo studio, un costo che spetta all'Università». Che, secondo il governatore «deve intervenire

anche sui costi delle borse che vanno a extra-comunitari, perché la Regione deve pensare a chi vive in Piemonte, e anche sulla manutenzione delle aule di Medicina». Di scorso simile sulle residenze universitarie: «Perché - si domanda Cota - il costo dev'essere sostenuto dall'Edisu e non può essere compartecipato dalle Regioni di provenienza degli studenti?».

Sui presunti ritardi della Città della salute ha risposto Monferino: «Il bando sarà pronto tra la fine dell'anno e l'inizio del 2013». E sulla scarsità di risorse regionali per la ricerca a replicare è stato Giordano: «Con la carenza di soldi non si può più vivere di rendita. Mettiamo a disposizione i nostri fondi europei, ma per ottenerli serve un cambio di filosofia degli atenei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2012

TOFINO



SUL SITO LA PROTESTA DEGLI STUDENTI

I giovani dell'Edisu hanno manifestato nel giorno dell'inaugurazione dell'anno accademico. La fotogallery sul sito tornio.repubblica.it

che la borsa vada a chi prende 18 come a chi prende 30».

Insomma, «è vero, c'è un problema di risorse. E noi non possiamo stampare i soldi», ammette il governatore. Però, aggiunge, «serve più meritocrazia nei criteri. Per questo con il ta-

volò istituzionale stiamo creando un nuovo modello». Che, come fa capire l'assessore Maccanti, potrebbe per esempio prevedere un test d'ingresso per stabilire il merito delle matricole. Magari anche una prova di lingua italiana o inglese per gli

I numeri

32%

A godere della borsa di studio è stato il 31,7% degli aventi diritto. Sono rimasti senza 7.847 studenticoni

13%

La percentuale di chi ha avuto il sussidio si riduce al 18% considerando solo il primo anno

69%

Il 69% di chi ha ottenuto la borsa è italiano, il 10% asiatico. Gli altri provengono da Paesi africani

75%

Il 75% chi non è riuscito a prendere la borsa di studio è italiano, l'11,8% asiatico, il 4,5% africano

Si apre subito il dopo-Pelizzetti

Cambia lo statuto, Roda e Poggi candidati alla successione

SCADE domani il termine per l'approvazione dello Statuto dell'Università di Torino e cresce il fermento per la presentazione delle candidature per la carica del nuovo rettore. Fa un certo effetto immaginare, dalla platea del Conservatorio, come si svolgerà la prossima cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico visto che: i presidi non esisteranno più come cariche, e oggi sono loro a essere schierati al lato destro e sinistro di Ezio Pelizzetti, il direttore amministrativo diventerà direttore generale e dovrà essere rinnovato, rettore e pro rettore saranno anch'essi nuovi. Entro domani il ministero ha l'obbligo di rimandare a Torino lo Statuto approvato. Solo in quel momento partirà l'iter vero per questa straordinaria rivoluzione. Esplicitamente, fino a oggi, hanno espresso la volontà con i colleghi di candidarsi solo l'attuale pro rettore, Sergio Roda, e Anna Poggi che dopo mesi di silenzio, sembra essere tornata a manifestare il proprio interesse per diventare il primo rettore donna nei seicento anni di storia dell'ateneo. Il nome nuovo, invece, quello che passa di bocca in bocca, è quello del preside di Giurisprudenza, Gianmaria Ajani. Giurista dell'area moderata è anche presidente del Museo diffuso della Resistenza. È relativamente giovane e stimato, e potrebbe incontrare anche il consenso della componente dei ricercatori che quest'anno per la prima volta votano una testa un voto (almeno che non stiano pensando di trovare un candidato dei ricercatori). Ajani non ha espresso pubblicamente

Nei corridoi si fa strada la voce che si voglia schierare anche Ajani

Il nodo di Medicina che decide gli equilibri delle forze in campo

IL SALUTO
Il ministro del Welfare
Elsa Fornero e il
rettore Ezio Pelizzetti

La Repubblica
MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2012
TORINO

la propria intenzione ma sono in molti ormai quelli che lo indicano come il «predestinato». Sull'esito della sua competizione, se davvero concorrerà, pendono però due incognite: la prima è Anna Poggi, parrebbe inelutabile che due giuristi, se pure politicamente appartenenti ad aree diverse, si candidassero entrambi; la seconda è Medicina, il cui appoggio è indispensabile a qualunque rettore. Lo voterà Ezio Ghigo che ha già posto il veto su Ferdinando Rossi e che al momento conferma di non voler concorrere in prima persona nonostante i molteplici inviti? (o.giu.)

La polizia trascina fuori dall'aula alcuni studenti che protestavano: è polemica

“Troppe promesse non mantenute” Applausi per il senatore-borsista

LO STUDENTE
Nicola
Malanga
borsista
Edisu e
presidente
del senato
degli studenti

NICOLA Malanga, presidente del Senato degli studenti, borsista Edisu, ha parlato ieri — com'è tradizione — sul palco del Conservatorio. Ed è diventato uno dei simboli di una giornata difficile. Malanga ha attaccato Cota, criticato il prestigio d'onore, dichiarato il suo «imbarazzo» a causa delle «miniate di promesse non mantenute» che hanno accompagnato la vicenda dell'Edisu e i suoi 8.000 borsisti. E, mentre c'era, ha punzecchiato anche il sindaco Piero Fassino, presente in sala, pur senza nominarlo: «Durante la campagna elettorale per il Comune si è tanto parlato di città universitaria, mi chiedo quale sarà il futuro di questa idea se alle Università si accenderà sempre di più sulla base del

do ogni stabilità, non fatelo nel nostro nome». Ha raccolto applausi e Fornero gli ha risposto.

Al termine dell'intervento del giovane psicologo i colleghi del Senato Studenti hanno inscenato una protesta pacifica e in pochi minuti sono stati portati via dagli uomini della Digos. E scoppiò la polemica su un simile intervento in una cerimonia pubblica di ateneo. «Il dissenso non può essere trattato come una questione di ordine pubblico» dicono i ragazzi. «La volontà degli studenti di partecipare al cambiamento non può essere ritardata come inopportuna o fuori luogo — scrivono i ricercatori della Rete 29 aprile — gli studenti, come i ricercatori, non vogliono rimanere alla finestra a guardare».

pendenti iscritto a Psicologia — apparenzato». Infine, si è rivolto a Elsa Fornero: «Se riformerete il mercato del lavoro eliminerete

Reggia, oggi protesta a Torino

VENARIA - Nuovo sit-in di protesta questa mattina davanti alla sede del consiglio provinciale in piazza Castello a Torino per i lavoratori della Reggia di Venaria.

Da tempo gli operatori presso la guardiana, la biglietteria e l'accoglienza del polo museale sabaudo stanno chiedendo una stabilità economica e di lavoro, entrambe mancanti a seguito dei contenziosi in atto tra l'associazione temporanea d'impresa - composta dalle cooperative Rear, Copat, Pierreci e Co-desscultura - e la Socioculturale sul contratto d'ap-

palto. Solidarietà ai lavoratori è pervenuta ieri da parte del consigliere provinciale della Lega Nord, Patrizia Borgarello: «Saitta ha il dovere di ascoltare i lavoratori e di prodigarsi perché la Reggia di Venaria non sia solo occasione per mostrarsi a telecamere e fotografi durante inaugurazioni o eventi. Se i lavoratori manifestano un disagio, la Provincia deve muoversi promuovendo un tavolo di concertazione con tutti gli attori coinvolti nella vicenda, così da unire le forze per una rapida risoluzione del problema».

[c.m.]

martedì 7 febbraio 2012

CRONACAQUI TO

19

ZONA OVEST

Un nuovo progetto per i disoccupati

→ I Comuni che aderiscono al patto territoriale Zona Ovest hanno avviato un programma di attività di contrasto alla crisi del mercato del lavoro rivolto a persone disoccupate dal 2008 o lavoratori o soci di cooperativa a zero ore dal 2008. In via sperimentale il programma è aperto anche ai disoccupati provenienti da esperienze di lavoro autonomo o altre forme di autoimpiego che abbiano cessato l'attività dal 2009. Il progetto è rivolto ai residenti di Alpignano, Buttigliera Alta, Collegno, Druento, Grugliasco, Pianezza, Rivoli, Rosta, San Gillio, Venaria, Villarbasse e La Cassa. Informazioni nei rispettivi Comuni di residenza.

Il rating

Fiat a rischio sotto osservazione di Standard & Poor's

TORINO — Standard and Poor's si prepara a declassare il rating a lungo termine di Fiat da BB a BB-. Lo annuncia la stessa agenzia precisando che una decisione verrà presa entro 90 giorni. A giudizio degli analisti di S&P il declassamento potrebbe essere dovuto alle difficoltà del mercato europeo e alla accresciuta competitività dei concorrenti sul mercato brasiliano dove comunque la casa di Torino continua a mantenere la leadership. La decisione su un possibile declassamento non riguarda il debito a breve cherimane invariato a B. Entro maggio la società di rating valuterà anche quale potrà essere l'effetto delle performance della Chrysler sul bilancio consolidato Fiat 2012, il primo nel quale i conti della casa di Detroit saranno completamente compresi nel rendiconto del Lingotto.

S&P parla nel suo comunicato di «sovracapacità nel mercato europeo, in particolare in Italia, dove la domanda è debole a causa delle misure di austerità del governo italiano... Questo contesto porterà a un deterioramento dei

risultati operativi di Fiat nel 2012». Considerazioni non particolarmente nuove visto che la previsione di un 2012 peggiore dell'anno già difficile che lo ha preceduto è stata ampiamente anticipata negli ultimi mesi dai principali osservatori e dagli stessi manager delle case automobilistiche. Il preavviso di un possibile downgrade ha comunque fatto scendere di due punti percentuali il titolo Fiat a Piazzaffari.

(p.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Santa Rita Il centro famiglie cambia orario

Da questa settimana il Centro per famiglie e il Centro ragazzi Lilliput della Circo-scrizione 2 cambiano orari: il primo è aperto dalle 15,30 alle 18,30 il lunedì in via Balla 13 e giovedì in corso Sebastopoli 262, mentre Lilliput dalle 16,30 alle 18,30 il mercoledì in via Carlo del Prete 83 e venerdì in corso Sebastopoli 262.

la Repubblica MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2012

La bottega eco

Si scrive Verdessenza, si legge ecobottega della sostenibilità. La nuova realtà ha aperto i battenti sabato scorso nella multietnica San Salvario, cuore della solidarietà e delle associazioni. Nella neonata bottega sono venduti prodotti sfusi (alimentari e non), biologici e certificati con marchi ambientali (Ecolabel europeo, Blauer Engel, nordic swan), prodotti provenienti da economia carceraria e quelli di Libera Terra, coltivati sulle terre confiscate alle mafie. Il progetto è nato da Ecosum Società Cooperativa di Torino, creata dai soci dell'associazione culturale Centro Studi Ambientali che da anni si occupano di questioni ambientali e consumo critico attraverso progetti sulla riduzione dei consumi e il turismo responsabile. L'ecobottega si trova in via San Pio V 20. (D. MOL.)

LA STACCA PG3

LA STACCA PG3